

26 diritti consumi scelte

Il Salvagente/15-22 luglio 2010

IL CONGEDO OBBLIGATORIO RETRIBUITO

Maternità: l'Inps fa figli e figliastri

LORENZO STRACQUADANO

L'Inps discrimina le madri adottive o affidatarie iscritte alla Gestione separata. Lo hanno denunciato, nei mesi scorsi, diverse lavoratrici con contratti di collaborazione co.co.co/co.co.pro che hanno adottato, o avuto in affidamento, un bambino:

**TOTALE ADOPZIONI IN ITALIA
NEL 2009**Adozioni nazionali: **882**Adozioni internazionali: **3.082****LA PROFESSIONE DELLE MAMME
CHE ADOTTANO ALL'ESTERO****450** circa: dirigenti,
imprenditrici e casalinghe**2.550** circa: impiegate (33,3%)
artigiane, operai, agricoltrici
(4,2%)
professioni tecniche (19,7%)
intelligenziali e scientifiche (16,7%)

27 diritti consumi scelte

a loro l'Istituto nazionale di previdenza sociale riserva infatti un trattamento diversificato per il congedo obbligatorio dimaternità, due mesi in meno dei 5 mesi retribuiti di astensione dal lavoro concessi ai lavoratrici madri.

Nello specifico, alle mamme adottive lavoratrici "atipiche" - impiegate, addette ai call center, operai ma anche lavoratrici autonome comunque iscritte alla Gestione separata - l'Inps riconosce soltanto i 3 mesi di congedo (invece di 5) dopo l'ingresso in famiglia del bambino, retribuiti all'80% (anziché al 100%). E le discrimina due volte: rispetto alle mamme biologiche, di entrambe le gestioni, e rispetto alle mamme adottive e affidatarie iscritte all'Ago, l'Assicurazione generale obbligatoria. Con la Finanziaria per il 2008 (la legge 244 del 24 dicembre 2007) il governo Prodi aveva invece equiparato le madri adottive e affidatarie a quelle biologiche. Senza alcuna distinzione fra gestioni "principal" e "separata".

Il senatore Francesco Ferrante, del Partito democratico, ha raccolto la denuncia di queste lavoratrici - che si erano conosciute nel marzo scorso su forum dedicati come mammacellina.net e lavoratriciall.com - e insieme ad altri 26 esponenti del suo partito ha rivolto un'interrogazione parlamentare, chiedendo chiarimenti ai ministri del Welfare, Maurizio Sacconi, e delle Pari opportunità, Massi Cardigna. «Una volta che la Fi-

Con la circolare n. 16 del 4 febbraio 2008 (di cui qui accanto riproducomo il frontespizio) l'Inps trasmette la nuova disciplina sui congedi di maternità/paternità e sui congedi parentali in caso di adozioni affidamento. In nessuna parte c'è un riferimento al congedo ridotto (3 mesi) delle lavoratrici madri adottive dalla Gestione separata. Ma è quello che avviene nell'apratica.



nanziaria 2008 ha equiparato il trattamento fra madri biologiche e adottive - spiega Ferrante - non c'è ragione alcuna che l'Inps discriminhi le mamme adottive iscritte alla Gestione separata. È evidente che la volontà del legislatore era di eliminare tutte le distinzioni non di dirittura di nuovo».

A due mesi dalla presentazione, l'interrogazione di Ferrante ancora non ha ricevuto risposta. Nel frattempo, l'Inps continua a riconoscere solo i 3 mesi di congedo, senza alcuna spiegazione neppure per le dirette interessate. Michela Presta, 42 anni di Grosseto, lavoratrice "atipica" e mamma adottiva, che ha sperimentato in prima persona la disparità di trattamento e l'adempimento del Movimento difesa del cittadino della sua città, spiega di aver preso la bruma novità una volta rientrata in Italia, dopo aver completato l'adozione. «Per la mia esperienza - dice - si è trattata di una vera e propria sorpresa in quanto sono anche madre biologica. Alla mia richiesta di spiegazioni l'Inps non ha mai risposto, o meglio ha risposto pagando solo 3 mesi. Ad altre madri nella mia stessa situazione gli operatori Inps allo sportello si sono limitati ad dire che il modello di richiesta inserito nel

Cosa dice la Finanziaria 2008 (legge 244/07)

Il congedo obbligatorio dimaternità spetta, per un periodo massimo di 3 mesi, anche alle lavoratrici che hanno adottato un minore.

In caso di adozione nazionale, il congedo dovrà essere fruito durante i primi 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia della lavoratrice.

In caso di adozione internazionale, il congedo può essere fruito prima dell'ingresso del minore in Italia, durante il periodo di permanenza all'estero richiesto per l'incontro con l'infante e gli adempimenti relativi alla procedura adottiva. Fermo stando la dura complessiva del congedo, questo può essere fruito entro i 15 mesi successivi all'ingresso del minore in Italia.

Lavoratrice che, per il periodo di permanenza all'estero non dichiara o richiede solo in parte il congedo dimaternità, può fruire di un congedo non retribuito, senza diritto all'indennità.

Sistema telematico dell'Istituto non prevede l'apertura dei 5 mesi, bensì solo quella dei 3°.

Un semplice problema di natura tecnica, quindi? No, dice Ferrante: «L'Inps ha interpretato in modo univoco la normativa, visto che nel testo della Finanziaria non c'è alcun riferimento alla Gestione separata». In altre parole, non trovando nella normativa un'indicazione specifica per le madri adottive iscritte alla Gestione separata, l'Inps non ha esteso loro le stesse tutela concessa alle altre lavoratrici madri. Una sorta di certezza che, tuttavia, non giustifica il diverso trattamento.

Dal canto suo l'Inps, che fa sapere di voler attendere l'esito dell'interrogazione parlamentare, rilancia la palla al governo Berlusconi, che dovrà (almeno si spera lo faccia e in tempi brevi) dirimere la questione. Di certo, riconoscerà gli stessi diritti alle mamme adottive



28 diritti consumi scelte

Il Salvagente / 15-22 luglio 2010

MATERNITÀ: L'INPS DI FIGLI E FIGLIASTRI

non porterà la Gestione separata al collasso anche senza superare con prevedibile quantità sono, incrociando altri numeri la cifra che si ottiene è decisamente poco significativa.

Secondo la Commissione per le adozioni internazionali, l'Autorità centrale italiana che vigila sulle adozioni internazionali (Cai), le donne che hanno adottato un bambino all'estero nel 2009 sono state 2.082. Di queste, 450 circa sono dirigenti, imprenditrici o capofamiglia e le rimanenti 2.650 sono impiegate (per il 31,8%), artigiane, operai, agricoltrici (4,2%) o svolgono professioni tecniche (10,7%) intellettuali e scientifiche (16,7%). Secondo una stima della Commissione, le lavoratrici dipendenti sono intorno al 71%.

Fatto il conto...

PER LE LAVORATRICI MADRI DELLA GESTIONE SEPARATA L'ULTIMA BRUTTA SORPRESA NELLA CORSA AOSTACOLI DELL'ADOZIONE.

Non sono bastati quattro anni di attesa, una ventina di incontri e colloqui e circa 15-20 mila euro. Dopo aver intrapreso la lunga e difficile strada dell'adozione - ogni anno in Italia sono circa 4 mila le coppie che cercano un figlio da crescere e curare, quasi sempre in diversi paesi del mondo: dalla Russia alla Colombia, dal Brasile all'India, all'Africa - anche l'amara sorpresa di vedersi condannate a un congedo "a metà".

E quanto successe a Giuliana Grisendi, traduttrice freelance di Modena che dopo l'adozione e di essere stata concessa 3 mesi di congedo e l'80% dell'orario da Anil. Giuliana ha prima chiesto spiegazioni all'Inps, ottenendo risposte discordanti, e poi un parere al ministero del Lavoro (attraverso la direzione generale Tute) e delle condizioni di lavoro) che si espresso a favore del suo diritto all'intero periodo. Da qui la decisione di rimanere a casa 5 mesi e di interrompere la causa civile all'Istituto di previdenza, che però ha disertato entrambe le udienze previste. "A questo punto non mi resta che attendere oltre fine 2011 quando il giudizio emetterà la sentenza".

Quella brutta scoperta ha "coronato" un cammino pieno di ostacoli burocrici e pratici; lunghissime attese e spese non indifferibili, iniziato nel 2004 con la richiesta ai servizi sociali. "La sentenza del tribunale che riconosceva

LA TESTIMONIANZA DI GIULIANA GRISENDI

"Una penalità in più per chi adotta"



scava, ame e mio marito, l'Inps e all'adozione è arrivata 2 anni e mezzo più tardi, sebbene la legge preveda un'amessa di soli 6 mesi. Durante quel periodo abbiamo avuto circa 6 incontri di carattere informativo con strutture e associazioni specializzate, 7 colloqui coi servizi sociali e diversi altri incontri con esperti attivi nel settore per avere maggiori informazioni su ogni aspetto dell'adozione". All'adozione, ottenuta solo nell'aprile 2006, è seguito un periodo di 6-7 mesi, durante i quali la coppia si è messa alla ricerca dell'associazione specializzata in adozioni internazionali che, tra le 72 abilitate in Italia, corrispondesse di più alle loro esigenze. A novembre del 2006 ha dato mandato al Cai (Centro italiano aiuti all'infanzia) per cercare un bambino da adottare; da qui altri 4 mesi per ottenere l'"abbinamento" con Anil, un bimbo indiano di 17 anni e mezzo.

Conosciuti il nome, l'età e il volto di Anil, Giuliana e il marito si sono dovuti accomodare della sua fetta. Per vederlo in carne e ossa e conoscerlo, hanno atteso un'altra anna quando nel marzo 2008 sono finalmente volati in India per 20 giorni. "Dal punto di vista

burocratico però l'adozione è stata ufficialmente completata dopo altri 7 mesi, nel novembre 2009, quando abbiamo ricevuto tutta la documentazione e Anil è finalmente diventato nostro figlio".

Questa via, lunga e tortuosa, comporta anche spese non indifferibili. "Nel nostro caso ci sono voluti circa 10 mila euro per la pratica, ma ogni paese ha dei costi per le adozioni che possono variare (senza dimenticare che in alcuni paesi anche mense in corso un extra per regali e regalin). Altri 10 mila euro li abbiamo spesi fra corsi dedicati in Italia, viaggi e soggiorno in India".

Ma, una volta a casa, la vicinanza dei nuovi genitori, e soprattutto la presenza della madre diventano fondamentale per questi bambini che si sentono catapultati in una realtà che non conoscono, dove si parla una lingua a loro incomprensibile e in un contesto del tutto nuovo. Tanto più se, come capita, hanno problemi di salute anche seri. "Questo per far capire che 5 mesi sono un tempo apparentemente sufficiente perché il bambino raggiunga un nuovo equilibrio fisico ed emotivo". E la mamma con lui. ●